

CAMERA DEI DEPUTATI

595^A SEDUTA PUBBLICA

Venerdì 24 novembre 1950 - Ore 15,30

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.
2. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*
Indennità a favore dei magistrati promossi al terzo grado. (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*). (1431).
3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*
Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. (*Approvato dal Senato*). (469). — *Relatore* TESAURO.
e della proposta di legge costituzionale:
LEONE ED ALTRI — Integrazione delle norme della Costituzione inerenti la Corte costituzionale. (1292). — *Relatore* TESAURO.
4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*
Riordinamento del Tribunale supremo militare (248). — *Relatori:* LEONE GIOVANNI e CARIGNANI.
Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori* MIGLIORI, LUCIFREDI, RESTA e RUSSO
5. — *Discussione del disegno di legge:*
Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Ayres, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* REPOSSI.

(Segue)

6. — *Seguito della discussione della mozione:*

LACONI (POLANO, GALLICO SPANO NADIA, MALAGUGINI, LONGO, AMENDOLA GIORGIO, CLOCCHIATTI, SACCENTI, CACCIATORE, CORONA ACHILLE, ANGELUCCI MARIO, BELLUCCI, CERABONA, DE MARTINO FRANCESCO). — La Camera invita il Governo ad elaborare, col concorso della Regione autonoma sarda, e presentare al Parlamento un disegno di legge che disponga un piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna, in adempimento dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3. (26)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere concretamente che cosa intende fare per gli idonei e gli abilitati con voto di idoneità (70/100) nei concorsi ordinari senza cattedra, i quali da oltre un anno vanno prospettando la loro penosa situazione; detti idonei si sono costituiti in associazioni nazionali (A.I.A.; A.N.I.M.I. e A.M.A.) per difendere i loro non riconosciuti diritti, acquisiti in regolari concorsi con prova scritta ed orale. (1699)

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se vuol sanare l'ingiustizia perpetrata ai danni degli insegnanti di scienze naturali, chimica e geografia nelle scuole medie superiori, e di filosofia e storia, che vinti i concorsi nelle rispettive discipline nel 1943, sono stati chiamati a coprire le cattedre di ruolo solo nel 1946, senza che siano stati ad essi valutati gli anni di servizio sia agli effetti della pensione, che a quelli della carriera. I detti insegnanti sono propensi a rinunciare ad ogni emolumento. (1702)

RESTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere: 1°) se ha autorizzato il direttore dell'Ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Compartimento di Roma a intervenire e a presiedere, nella sua suddetta qualità, una pubblica riunione indetta dal Sindacato cronisti di Roma, riflettente il problema delle comunicazioni tra Roma e i Castelli romani; 2°) se lo ha autorizzato a fare dichiarazioni di natura strettamente ufficiale a favore di una ditta, rendendo di pubblica ragione l'esito di riunioni e di pratiche ministeriali riferentisi al problema sopradetto. (1726)

ERMINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere dal primo quali immediati provvedimenti si intendono adottare per sanare il non più sostenibile stato di insolvenza dell'Istituto nazionale assistenza malattia verso i propri creditori Enti e privati; e, con particolare riguardo alla regione umbra, quale azione intenda svolgere perché non abbia a sfociare in un rifiuto di ulteriore assistenza agli assicurati dell'I.N.A.M., col pregiudizio dell'ordine e della salute pubblica che ne deriverebbe, la grave agitazione in atto nella provincia di Perugia, cui hanno aderito amministrazioni ospedaliere, case di cura, medici e farmacisti, non più compensati dall'I.N.A.M. ormai da molti mesi delle loro prestazioni. Per sapere, dal secondo, come intenda provvedere d'urgenza affinché le Amministrazioni ospedaliere dell'Umbria, e particolarmente quella del Policlinico di Perugia, possano superare le gravissime difficoltà finanziarie che ne ostacolano e paralizzano l'opera, determinate dalla impossibilità di riscuotere le ingenti somme di cui sono da tempo creditrici nei confronti dell'I.N.A.M. (1730)

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la grave crisi che si è venuta a creare nella provincia di Perugia, in seguito all'insolvenza dell'I.N.A.M. verso i propri creditori, tra i quali medici ed ospedali, che giustamente minacciano la cessazione delle prestazioni verso i mutui, con grave pregiudizio per la sanità dei lavoratori. (1739)

BERNARDINETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il disciplinare che dovrà regolare la concessione alla Società Terni della derivazione d'acqua dai fiumi Salto e Turano per la costruzione dei due omonimi bacini idroelettrici, e il disciplinare aggiuntivo, predisposto dallo stesso Ministero, come rilevasi dalla risposta ad altra interrogazione comunicata alla Camera nella seduta del 31 gennaio 1950, sono stati approvati. E, in caso negativo, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare, con massima urgenza, l'approvazione di detto disciplinare e disciplinare aggiuntivo, es-

sendo oramai i vari rapporti derivati e derivanti da tale concessione già da troppo irrisolti, datando l'inizio delle opere della Terni sin dal lontano 1938. Si fa presente, per l'occasione, che un sollecito disbrigo della pratica porrebbe la Società Terni nella necessità di dover fare eseguire dei lavori in un momento, nel quale centinaia di famiglie di lavoratori attendono con ansia una qualche occupazione, e, nello stesso tempo, si porrebbe finalmente termine ad un complesso di pratiche, a soddisfazione completa di tanti comuni e di altrettanti privati cittadini. (1732)

MATTEUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se — di fronte all'eventualità che il Commissario governativo preposto alla direzione del Consorzio agrario provinciale di Rieti, (in ispregio al tassativo disposto dell'articolo 42, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235), autorizzi i soci iscritti dopo il 16 novembre 1948 a votare per la elezione del primo Consiglio di amministrazione del Consorzio stesso — non intenda dare precise disposizioni affinché la legge venga rispettata. (1736)

TONENGO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, di fronte al ripetersi, in ogni stagione, di danni alle campagne, di conflitti tra cacciatori e agricoltori, che si verificano nelle « zone di ripopolamento » allo scadere dei vincoli di protezione accordati ai sensi dell'articolo 23 del testo unico delle leggi sulla caccia, non ritenga opportuno provvedere a diramare istruzioni alle autorità periferiche perché siano anche osservati gli articoli 52 e seguenti dello stesso testo unico. (1742)

LATORRE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda fornire di filo diretto per Taranto e Gioia del Colle, il centralino telefonico di Castellana (Taranto), e ciò allo scopo di facilitare le comunicazioni telefoniche da Ginosa e Laterza per Taranto e Bari, per ottenere le quali attualmente occorre un rilevante numero di ore, tanto che si fa più presto a raggiungere i due capoluoghi di provincia con mezzi normali di comunicazione, con enorme sperpero di tempo e di danaro da parte dei cittadini di quelle località che hanno bisogno di servirsi, per i loro affari, del telefono pubblico. (1729)

CALAMANDREI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ragioni lo abbiano indotto ad emanare la circolare 19 settembre 1950, n. 11530, relativa alle funzioni di vigilanza e di controllo dei commissari governativi annualmente inviati nelle scuole non statali per le operazioni di scrutinio e di esame; la quale circolare, praticamente smentendo ed annullando le precedenti, riduce i poteri dei commissari in misura tale da rendere impossibile ad essi di esercitare in maniera effettiva il loro controllo su dette scuole e ledere la loro dignità così gravemente, che molti professori, non volendo prestarsi all'ufficio figurativo di legalizzare colla loro inerte presenza abusi che non hanno i poteri di impedire, hanno dichiarato di non poter più accettare d'ora in avanti un incarico, privato così d'ogni efficienza e di ogni serietà. (1758)